

L'avveniristica app "Rome Reborn 4.0" consentirà di sorvolare magicamente l'Urbe del 320 d. C. e di visitarla come mai prima. Un grande viaggio nel tempo realizzato da un team internazionale



Ecce Roma

L'INIZIATIVA

«Quanto più si leverà in alto, più mostrerà la verità della forma e del colore». Così Leonardo da Vinci illustrava incanto e tecnica della prospettiva aerea. Ed è proprio dall'alto, che Roma antica si offre allo sguardo del visitatore in *Rome Reborn: Flight over Ancient Rome*, tour digitale prodotto dalla società Flyover Zone per andare alla scoperta dell'antica Roma e dei suoi principali monumenti, ricostruiti in 3d ad assicurare un'esperienza immersiva.

IL PROGETTO

Nato da una collaborazione internazionale, guidata dallo studioso Bernard Frischer, che dal 1996 riunisce esperti di archeologia romana, computer grafica e progettazione di realtà virtuale proprio per riprodurre virtualmente in modo attendibile la città, il tour, che sarà lanciato ufficialmente mercoledì, è disponibile come applicazione per cellulare, tablet, pc, visori. Un viaggio nel tempo, insomma, per osservare la città da una differente prospettiva. E in un anno preciso, il 320 d.C., «prima che Costantino spostasse la capitale a Costantinopoli e che iniziasse la trasformazione di Roma in città medievale»,

sottolinea Frischer. «*Rome Reborn 4.0* è il culmine di oltre ventisei anni di lavoro di ricerca storica applicata all'utilizzo di strumenti digitali innovativi». A fare da musa, circa cinquant'anni fa, è stato il plastico di Roma imperiale, realizzato da Italo Gismondi, iniziato nel 1933 e inaugurato al Museo della Civiltà Romana nel 1955.

IL PLASTICO

«Sono stato borista all'American Academy a Roma, dal 1974 al 1976 - racconta Frischer - e la prima visita che abbiamo fatto, a settembre '74, è stata al Museo della Civiltà Romana: il plastico mi ha incantato».

Da qui, lo studio di una serie di sistemi e strumenti tecnici per riprodurre la mappatura di Roma in modo più sofisticato. «Il progetto è ufficialmente nato nel 1996. Dopo una serie di vicende, tra 2002 e 2004 abbiamo effettuato scansioni laser del plastico, salvo poi scoprire che non era adatto a ciò che volevo fa-

In alto, la ricostruzione del Circo Massimo, visibile nel tour digitale, come se si stesse sorvolando la città; sotto, un'immagine del Colosseo, come appariva nel 320 d.C.



L'IDEATORE FRISCHER: «IN QUESTO MODO SI VEDE COM'ERA LA CITTÀ ALL'INTERNO DELLE MURA AURELIANE, CON MIGLIAIA DI EDIFICI»

re, perché la scala era 1:250, a me serviva lì per permettere alle persone di camminare per le vie ed entrare negli edifici. Così abbiamo rifatto tutto con software d'architettura». Il tour è alla sua quarta versione, annunciata come ultima.

«Si vede la città all'interno delle Mura Aureliane, circa 14 chilometri quadrati con la ricostruzione di migliaia di edifici. Ci sono Testaccio, il Campidoglio con il Tempio di Giove Ottimo Massimo, i Fori, palazzi, magazzini, tutto ciò che è conosciuto». Non solo. «Si racconta come si viveva in città, come arrivavano vino, olio

e quant'altro, come procedevano la vita politica e quella religiosa. Si parla anche di morte e sepoltura. Si può entrare in alcuni edifici, come il Pantheon, il Foro Romano, le Terme di Caracalla, e in dodici punti si può effettuare una distorsione del tempo, vedendo contemporaneamente la città antica e

quella contemporanea, passando da una all'altra con un semplice clic». Uno strumento utile per giovani e appassionati, ma anche per studiosi. «Insegno archeologia virtuale all'università e ai miei studenti dico sempre che la nostra disciplina ha due obiettivi. Il primo è quello didattico, perché mentre le visualizzazioni digitali è molto più facile comprendere con era Roma. L'altro è quello per cui ho coniato il termine *sempricismo*, la simulazione, che consente lo studio, come accade in botanica, fisica, astronomia. Per l'archeologia, il modello digitale è un metodo ancora nuovo, ma molto utile per le ricerche».

LE PROSPETTIVE

Non manca l'intrattenimento. «Per il lancio del tour, offriamo una settimana di accesso libero, speriamo che tutto il mondo lo provi». Giunto a quello che è ritenuto il suo ultimo stadio, il progetto *Rome Reborn* potrebbe in realtà espandersi ancora. «Abbiamo realizzato vari tour, da quello del Pantheon a quello del Foro Romano, vorremmo offrire visite ai palazzi imperiali e a vari edifici, seguendo le iscrizioni. Il nostro obiettivo non è quello di sostituire il turismo reale, ma di migliorarlo. Non basta una vita per capire Roma».

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BON TON PER TUTTI

di Laura Pranzetti Lombardini

Seri e sobri: i funerali non diventano mondanità

Un funerale arrivato prima del feretro e aspettato in chiesa. Le prime file sono riservate ai parenti più prossimi del defunto ed è quindi bene prendere posto verso il centro o nelle ultime file. Se decidete di non andare al funerale, chiamate o inviate un messaggio scritto. È un atto elegante, in segno di presenza figurata e affettiva, mandare dei fiori (meglio se bianchi, sinonimo di purezza). Tenete per voi il vostro dispiacere perché sarà sicuramente inferiore a quello dei congiunti. Essere plateali non è mai elegante, figuriamoci in una situazione di dolore. Non è il caso che i parenti, sicuramente stanchi e frastornati, vengano bacciati da tutti e gli abbracci troppo carichi non sono adeguati. Le condoglianze per la famiglia dovrebbero essere brevi e semplici. Evitate di fare domande particolari sul decesso: «Ha sofferto?», «Ora starà meglio?», «Ancora? Aveva un'età ragguardevole?». Apporre la firma sul libro delle condoglianze, all'uscita della chiesa, lascia la traccia della vostra presenza. Per



ABITI SCURI, BANDITI JEANS E SCOLLATURE GLI ABBRACCI TROPPO FORTI SONO INADEGUATI

quanto riguarda l'abbigliamento, il colore scuro per uomini e donne, è un segno di rispetto perché si tratta di una realtà semi-formale dove è appropriato presentarsi in modo dignitoso, sia per i dolenti che per il defunto. Banditi jeans, le scollature e le scappe da ginnastica. Quando qualcuno vi avvisa dell'accaduto, siate grati: hanno pensato a voi. Dilungarsi nei particolari, invece, fa molto voyeur da «Grande Fratello». Durante la cerimonia è imperativo mantenere la serietà, la voce sommessa, il telefonino muto. Alcune settimane dopo, chiamate telefonicamente per sincerarvi di come stia la famiglia e se abbiano bisogno di qualcosa. Spesso i funerali vengono scambiati per eventi mondani ma sappiamo che l'atteggiamento risulta palese. Non perdetevi. «Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo proprio... vengo!», riflette Nanni Moretti in *Ecce bomo*.

V. Arn.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picasso, Pistoletto e Michelangelo Torino in mostra con Artissima

L'EVENTO

La crisi dell'immaginario - da visione - anche sul pianeta - da riscoprire. C'è lo sguardo sul mondo al centro della trentesima edizione di Artissima, che inaugurerà l'era dell'Oval Lingotto a Torino, fino a domenica, vedrà riunite 181 gallerie da 33 paesi di quattro continenti, per celebrare l'arte contemporanea.

L'ANNIVERSARIO

«In 30 anni Artissima ha creato generazioni di nuovi collezionisti, galleristi e appassionati. E continua a farlo», sottolinea il direttore Luigi Fassi. Nel fine settimana - e non solo - dunque, in città, l'arte si mette in gioco. Tutta. Di fatto, senza limiti di visione, tecnica, anche epoca. Sono molti gli appuntamenti da non perdere all'interno del calendario ufficiale o in concomitanza con la mani-



Affiche pour le Congrès national du Mouvement de la Paix (©Succession Picasso, Paris, 2023)

INSIEME CON LA FIERA INTERNAZIONALE, CHE OSPITA 181 GALLERIE, IN CITTÀ L'ARTE È PROTAGONISTA CON DECINE DI VERNICI

festazione. Corre tra trecento fotografie, ceramiche, sculture, incisioni l'iera della mostra Picasso. *Rendez-vous a Torino*, a Palazzo Saluzzo Paesana fino al 14 gennaio, inserita nelle celebrazioni per i 50 anni della morte dell'artista.

IL GENIO

Curata da Jean Christophe Hubert e accompagnata da un separato percorso fotografico curato da David Lawrence di Templar de Presse, l'esposizione guarda all'artista come racconto tra tradizione ottocentesca e Contemporanea. «Sono orgoglioso - dice Hubert - di far conoscere al pubblico una sfaccettata importante dell'opera di Pablo Picasso: lo spirito creativo dell'artista espresso nelle arti grafiche. Spesso quasi ignorato, questo aspetto riassume tuttavia la sintesi perfetta dell'immensa eredità artistica lasciata dal maestro di Málaga nel 1973». Un modo inusitato di guarda-

re all'artista, che ancora oggi scuote animi e mercato. Basti pensare che il 9 novembre, all'asta da Sotheby's a New York sarà battuto quello che è stato ribattezzato il Picasso del record, *Femme à la montre*, del 1932, stima di partenza 120 milioni di dollari. A Torino, anche *Mirò* al Museo Storico Nazionale d'Artiglieria fino al 14 gennaio: quasi 200 le opere esposte, molte per la prima volta. Alla GAM, fino al primo aprile. *Hayez. L'officina del pittore romantico. E Liberty. Torino Capitale*, a Palazzo Madama fino al 10 giugno, che, con cin-

Le Fumeur: Pablo Picasso, tra le 300 opere esposte a Torino, a Palazzo Saluzzo Paesana (foto: Succession Picasso, Paris, 2023)

cento elementi, illustra il ruolo della città nell'affermazione del Liberty, appunto, tra arte e architettura. Poi, *Michelangelo Pistoletto. Molti di uno* al Castello di Rivoli fino al 25 febbraio, la mostra di Thomas Bayrle fino al 4 aprile alla Pinacoteca Agnelli, *Visual Persuasion. Paulina Olowaska* fino al 3 marzo alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Sarah Sze e Sara Enrico alle Ogr, rispettivamente fino all'11 febbraio e al 10 dicembre. E molto ancora.



V. Arn.
© RIPRODUZIONE RISERVATA